PER LE FAUSTISSIME NOZZE

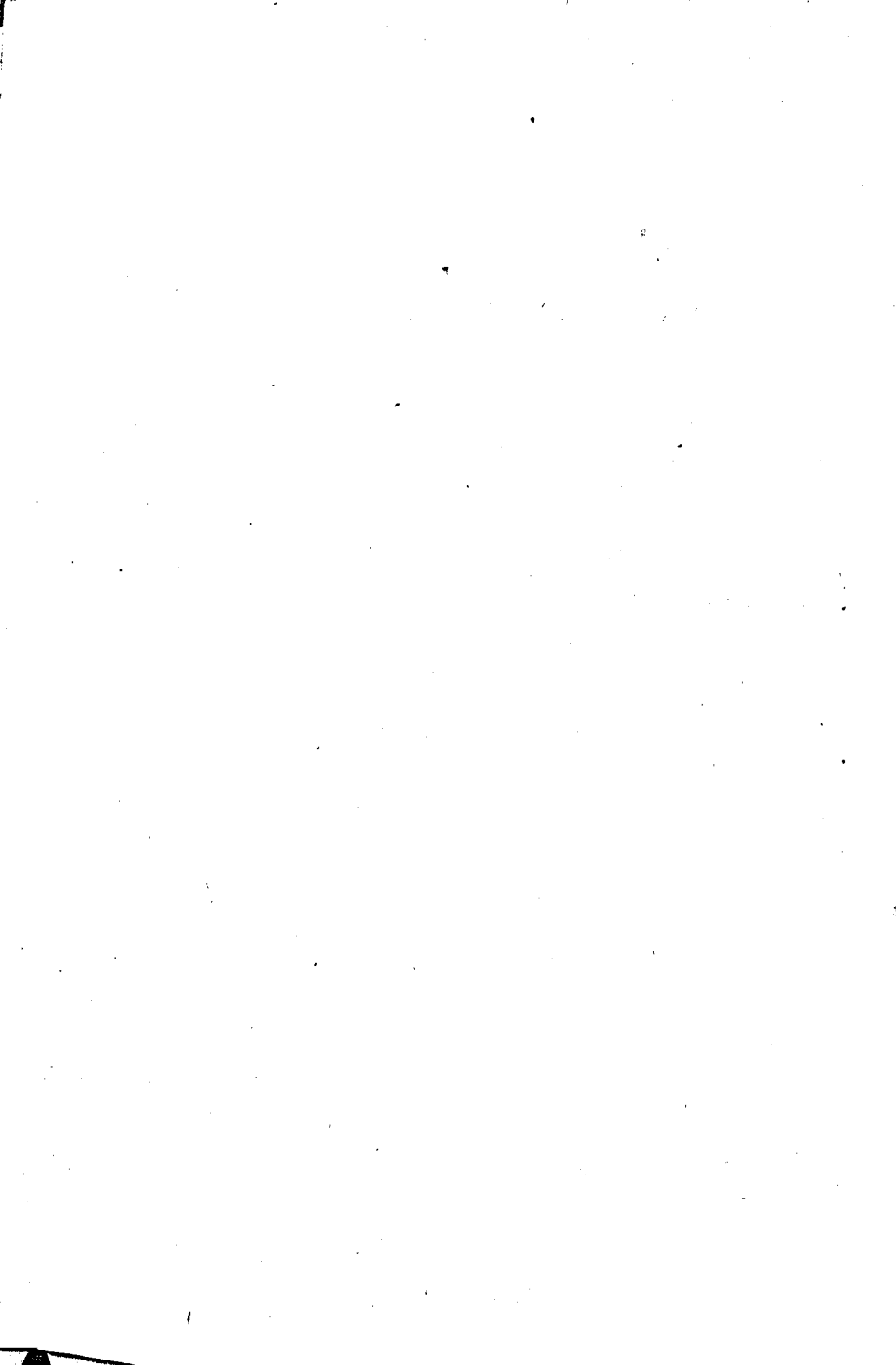
DI LORO ECCELLENZE

IL NOBIL UOMO

Ɛ. GIROLAMO CONTARINI

E LA NOBIL DONNA CONTESSA

MARIETTA SAVORGNAN.

SCIOLTI.

CAldo desìo di gloriosi affanni,
Che per là Patria in nobil cor non langue,
Accese, almo SIGNOR, la tua bell'alma,
Dal dì che al solo rimembrar degli Avi
Le magnanime geste, inclito Germe
Non tralignante dal natìo suo tronco,
Generosa virtù ti scosse il petto,
Che del primo vigor non punto scema
In TE col sangue si trasfuse, e fatta
Emulatrice di se stessa', anela,
L' ale spiegando per le vie ben note,
Di gloria a superar l' antiche prove.

Quinci avverrà che ai merti tuoi l'invitta
Donna del mar dispensi ampia mercede:
Ma deh quai voti al Ciel fervida innalza
In così lieto avventuroso giorno!
Già dell'eccelsa CONTARINA Pianta
Che sull'Adriache rive in ampio giro
L'annose braccia d'auree Stole, e d'Ostro,
E di fulgide Mitre, e di gemmate
Croci, e di Spade, e di cent'altri adorne
Premj d'alto valor la fronte estolle,
TE, SIGNOR, mira dolce speme, e brama
Che di nuovi rampolli ELLA germogli.

Quin-

Quinci allorchè si sparse il fausto grido
Che dall' Illustre SAVORGNANA Stirpe
I rari pregi il cor t' han vinto e l' alma,
D' Adria esultaro i Genj, e alle lor voci
Fecer eco d' intorno i patrj lidi,
E la TERRA di Vò, che a TE già sacra
Sente di gioja i più soavi affetti,
E lieta applaude a sì bel nodo e santo.
Certo non mai per le marmoree spiaggie
Della augusta VINEGIA, e per i salsi
Tortuosi rivi in più leggiàdre forme
Il gaudio universal scorrer si vide:

 Nè

Nè mai di tante lodi andò faſtoſo
Amor, che in Te sì bella fiamma acceſe.
Ma di novella luce il Ciel sfavilla
Nunzia del Nume che s'appreſſa. Ei lieve
Sovr'aureo cocchio, che di mille adorno
Indiche gemme a' vivi rai del Sole
Tutto s'infiamma, e ne raddoppia il lume,
Tratto dal vol di candide colombe,
Che a lui ceſſe Ciprigna, a noi ſen viene,
D'Urania amabil prole. A queſti lidi
Nuova non è sì altera pompa. Ei tale
Apparve allor che altri del tuo Lignaggio

Strin-

Strinſer la man di Venete Eroine:
E tal ſi moſtra or che di ſue catene
Annoda la tua deſtra. Ei colà giunto,
Ove i più dolci non inteſi moti
Turbano il cor della gentil DONZELLA,
All' agili colombe il volo affrena.
Nelle ſuperbe sale, ove di molte
Età rifulgon le ricchezze , e i fregi,
Sovra animate tele offreſi a LUI
D'immortal gente numeroſo Stuolo:
A cotal viſta oh come è lieto Amore!
Ma già de' tuoi penſieri il caro Oggetto

Scen-

Scende, SIGNOR, dalle paterne soglie.
Precede Imene con l'ardente face,
E la segue di retro eletta Schiera
D'incliti Cavalieri: accolto vedi
Intorno a LEI del gentil Sesso il fiore,
Per cui VINEGIA ad ogni estranio lido
Toglie di grazia e di bellezza il vanto.
Così la SPOSA sovra l'altre brilla,
Come Venere suol fra l'altre Dive.
Il soave girar de' suoi begli occhi,
Anima e luce d'un leggiadro viso,
Ben mostra altrui qual chiaro Spirto informi

La

La gentil ſalma, che di pura neve
Formar gli Dei miſta al color di roſe.
Chi dir potria della ſerena fronte
Sul terſo avorio qual riſieda, e ſpiri
Dolce maeſtà, che l'anime incatena?
Non isdegnar, eccelſa DONNA, il canto,
Che ſol di TE la minor parte inalza:
Nè a TE, chiaro SIGNOR, d'udirlo increſca.
So che bellezza è un vago fior, che cede
Degli anni, oimè! sì lievi e preſti al corſo,
E alle vicende, onde la vita è piena;
Nè queſta fu, che tua grand'alma avvinſe;

Fu-

Furon gli almi coſtumi , il parlar ſaggio ;
Fu gentilezza , e amabile contegno ,
Furon que' pregi che d'intorno al core
Di MARIETTA in aureo cerchio ſtanno ;
In cui tempo non può, non puote avverſo
Deſtino diſpiegar ſua debil forza.
Quindi n' avvien che ſe in leggiadre membra
Fermi eccelſa virtù ſuo albergo e nido,
Nuova e più pura luce indi riprenda,
E con più vive forme altri ſollevi
A contemplar del ſuo fulgore i rai.
COPPIA felice! e qual fra noi s' ammira

Do-

Dono del Ciel che in Voi non ſplenda appieno?
Voi fra gli agi che trae ſeco ricchezza;
Voi ſull' april degli anni; e Voi dal lume
Cinti di tanti Eroi, che il voſtro Nome
Portan d'antiche glorie ovunque adorno;
Voi dalle faſce di sì chiari eſempi
Al vivo ſpeglio, e con la fida ſcorta
Di chi la voſtra età prima ebbe in cura,
Nudriſte di virtù quel chiaro ſeme,
Che da' grand'Avi aveſte in un col ſangue.
Ed oh qual corſo di felici giorni
Oggi (fra i lieti augurj, onde riſona

L'Adria

L'Adria festosa , e fra gli ardenti voti
Del Popol vostro che devoto i sensi
V'offre del core) a Voi rinnova il Cielo,
Il Ciel , di cui Voi siete amabil cura!
E qual d'illustri Figli immortal Schiera
Farà d'intorno a Voi dolce corona!
Ecco la sacra Fede, e l'alma Pace
Di bianchi gigli, che nel terzo Cielo
Colsero aspersi di celeste ambrosia,
Infiorano il genial candido letto,
A cui volano intorno egregi Spirti,
Che attendono per Voi vita novella.

Gli Affittuali della picciola Terra di Vò.